

# UN RISCHIO IL RIARMO AMERICANO

(Dalla prima pagina)  
a terra, bombe collocate sui bombardieri B-52, e missili lanciati da sottomarini. Ancora più importante per i congressisti è il lato economico della questione: oltre tre miliardi di dollari sono stati già investiti nei missili MX, e la loro collocazione su aerei sarebbe la più costosa tra le opzioni attualmente in considerazione.

Ed è appunto l'aspetto economico che domina sempre di più il dibattito sul programma di «riarmare l'America», che oltre al piano strategico di cui farebbe parte il «MX» prevede l'investimento di 1500 miliardi di dollari, complessivamente negli anni 80, per l'espansione delle forze nucleari e convenzionali. Mentre alcuni funzionari dell'amministrazione Reagan cominciano solo ora a prevedere l'impossibilità di ripartire in pareggio il bilancio

entro il 1984, come aveva promesso il presidente, è da tempo che analisti di Wall Street ed altri esperti economici nel settore privato esprimono scetticismo su questo obiettivo. Deficit fino a sessanta miliardi di dollari vengono proiettati in futuro a cominciare già dal 1982, con grave implicazione per il tasso di interesse, condizione assoluta per la ripresa economica degli Stati Uniti e in Europa, dove la svalutazione delle monete rispetto al dollaro dipende principalmente dal mantenimento degli alti tassi di interesse americani.

«L'economia comincia a riprendere», spiega l'economista Allan Sinai — e ciò comporta una accelerata crescita della valuta in circolazione, una politica restrittiva da parte della Federal Reserve (la banca centrale), e dunque il mantenimento dei tassi di interesse ai livelli attuali o addirittura ancora più

alti». I prossimi sette mesi, affermano alcuni analisti, saranno critici per ciò che riguarda i tassi di interesse in quanto il tesoro degli Stati Uniti dovrà cercare 65 miliardi di dollari di prestiti proprio nel momento in cui l'industria privata comincia ad aumentare le proprie richieste di prestiti. I mercati finanziari avranno difficoltà, si prevede, a soddisfare le richieste del tesoro, che deve finanziare i propri deficit, e al tempo stesso quella dell'industria in fase di ripresa economica. «Sarà forse necessario», afferma Elliott Platt, un analista di Wall Street — «mantenere alti tassi di interesse in modo da rompere il legame tra deficit del bilancio e inflazione». Con le conseguenze che si possono immaginare sull'economia europea.

Non tutti gli esperti sono d'accordo con queste previsioni. Ma sono pochi gli analisti economici che accettano la posizione dell'amministrazione

ne, che continua a prevedere un deficit di non oltre 42,5 miliardi di dollari nel 1982. Si ritiene cioè che il presidente dovrà scegliere fra tre opzioni: attenuare il suo ambizioso programma per «riarmare l'America», ridurre ancora di più i programmi di assistenza sociale già tagliati nel bilancio recentemente approvato, oppure accettare la continuazione dei deficit del bilancio con tutte le conseguenze del caso.

## Mosca

(Dalla prima pagina)

sare poi ai più generali temi di politica internazionale. «Gli incontri in Crimea», afferma il documento — hanno fornito un'altra convincente conferma del solido impegno dei partiti e paesi fratelli per la causa della difesa della pace e dei diritti dei

popoli ad uno sviluppo libero e indipendente». A questa volontà, il testo contrappone l'azione dei «circoli imperialisti», in primo luogo gli Stati Uniti, i quali «nell'attuare la tensione internazionale, vedono in essa uno strumento di pressione sui Paesi socialisti e sui Paesi in via di sviluppo»; così facendo, essi «hanno rallentato il processo di distensione e deteriorato il clima politico internazionale nel suo complesso».

Dal canto loro ai Paesi socialisti riaffermano che i rapporti fra gli Stati a differenza del sistema sociale, soprattutto nell'attuale era nucleare, devono essere basati sui principi della coesistenza pacifica, che presuppone una riduzione del livello di confronto militare, un permanente dialogo costruttivo, lo sviluppo di una cooperazione pacifica con mutuo beneficio.

La soluzione delle controversie internazionali è possibile, rileva il documento del PCUS,

ma non «con il linguaggio della forza o della minaccia della forza». I Paesi socialisti «dispongono di quanto è necessario per difendere i loro vitali interessi», ma al tempo stesso continuano a ritenere «che tutti i paesi e tutti i popoli hanno bisogno dei benefici della pace. La pace — afferma il testo — è un bene comune e la sua difesa e il suo rafforzamento devono essere la causa comune di tutti gli Stati».

Il documento conclude affermando che «i Paesi socialisti, e ciò emerge nel modo più chiaro dai risultati degli incontri del 1981 in Crimea, sono pronti al dialogo e alla cooperazione con tutte le forze che sono preoccupate per l'attuale stato delle relazioni internazionali e tendono al rafforzamento della sicurezza internazionale»; ed è in tal senso che si muove il «coordinamento della politica estera dei Paesi della comunità socialista».

## Guardiamole più da vicino queste feste dell'«Unità»

(Dalla prima pagina)

sta nazionale di Torino, alla cui preparazione si lavora da tempo. Un qualche ritardo, forse, nell'avvio: i referendum, le elezioni amministrative, anche il maltempo. Ma ora la macchina è a pieno regime e a decine, a centinaia di migliaia i cittadini si ritrovano intorno al giornale del Pci e alle sue feste, che fanno parte ormai della vita civile, della cultura, persino della tradizione del nostro popolo. Non può non esservi una punta d'orgoglio nel sottolinearlo, né può essere sottile la domanda di chi altri rischia nel nostro paese a fare qualcosa del genere.

Efficienza, capacità organizzativa, impegno generoso e infaticabile? Senza dubbio. Ma basterebbero da soli? Non c'è qui, invece, un segnale politico di grande eloquenza, a volerlo cogliere? I cinici e i disarmati avrebbero materia su cui riflettere. Una festa, certo, coi suoi momenti di riposo, di svago, di divertimento. Ma anche la sede di un grande incontro politico collettivo, di un confronto, di una ricerca sui temi che assillano la coscienza e la vita del paese. La vicenda politica, l'economia, la condizione del-

quella che si svolge nei quartieri, nelle case, nelle fabbriche, nel contatto minuto ma essenziale con i singoli cittadini. Minucchi la definisce una tendenza preoccupante: si tratta di un metodo di lavoro, di una tradizione, di una presenza che non possono essere abbandonati o surrogati da nuovi criteri di sottoscrizione, perché nel contatto individuale continua e si rinnova la prima e decisiva forma di comunicazione politica.

E alla esigenza politica si accompagna ancora una volta quella finanziaria. Enormemente accresciuti sono gli impegni del partito e della domanda di chi altri rischia in un buon punto — per il rinnovamento tecnologico dell'Unità; faticosa ma decisiva la presenza nel campo dell'informazione radio televisiva locale; bisogno di rafforzamento e di nuove grandi organizzazioni comuniste nel Mezzogiorno. Tutto questo impone di estendere l'autofinanziamento ben al di là dei 17 miliardi di obiettivi facendo un salto che non c'è qui, invece, un segnale politico di grande eloquenza, a volerlo cogliere? I cinici e i disarmati avrebbero materia su cui riflettere. Una festa, certo, coi suoi momenti di riposo, di svago, di divertimento. Ma anche la sede di un grande incontro politico collettivo, di un confronto, di una ricerca sui temi che assillano la coscienza e la vita del paese. La vicenda politica, l'economia, la condizione del-

tangenti non può certo apprezzare il segnale di democrazia e di civiltà politica che viene da questa prassi. Ma essa comente una garanzia ma per l'intero paese. Non ha forse un preciso senso politico — ben al di là delle cifre — il risultato che nella sottoscrizione stanno ottenendo le organizzazioni comuniste di Potenza, di Salerno, di Napoli, di Avellino, cioè di quelle zone che meno di un anno fa sono state devastate da un dramma umano e sociale fra i più feroci? E lo sforzo delle regioni meridionali — la Puglia, la Sardegna, la Basilicata — non trova spiegazione nel bisogno di far fronte con più forza e più capacità politica ai fenomeni di degradazione economica e di crisi sociale che in quelle realtà si gravano e si manifestano?

Risultati positivi come quelli della Val d'Aosta, dell'Emilia, del Piemonte; e risultati non ancora soddisfacenti come quelli della Toscana o di alcune grandi città come Roma e Genova (impegate duramente nel confronto di giugno, ma ora forti di quel successo). Ritardi e scompenzi — aggiungono Minucchi — che vanno superati al più presto. Anche se ciò costa fatica.

ROMA — In un'intervista all'«Espresso» il segretario di stato americano Haig torna ad assicurare gli alleati sulla bomba N e sul negoziato con l'URSS per i missili, ma con argomenti contraddittori — dove mescola «SS 20» e «Pershing» — pone la prospettiva del negoziato con Mosca in un'ottica difficilmente praticabile.

## Duri toni di Haig sul futuro negoziato

na una guerra atomica? Altra assicurazione agli europei: «Ha l'effetto contrario. Innanzitutto la soglia atomica, non la abbassa. Il deterrente è sempre stato la base della difesa dell'Occidente. Siamo un'alleanza difensiva e non ci armiamo per attaccare. Solo perché un sistema di armamento è pronto all'intervento non significa affatto che se ne faccia uso».

«E' impensabile — dice — che gli USA prendano in considerazione l'installazione di armi al neutrone in qualsiasi paese senza relative consultazioni». Aggiunge di non essere a conoscenza di «nessun piano strategico che si basi sulla premessa» di una guerra atomica limitata al continente europeo.

C'è pericolo che l'introduzione di nuovi sistemi di armamento ponga dei problemi alla coesione della NATO? «Fin da quando ne ero comandante supremo, io sostenevo che la NATO, di fronte all'impeccabile minaccia sovietica contro l'Europa, ha il dovere di rafforzare le sue armi atomiche di media portata. Per quanto riguarda la bomba al neutrone io sono sempre stato un suo difensore».

La bomba N rende più vic-

confitto. «Per anni — dice al proposito il segretario di stato — il potenziale militare sovietico ha avuto uno sviluppo crescente, fino a determinare un forte e deplorabile squilibrio, soprattutto nel campo dei missili "SS 20" con oltre duecento basi di lancio e con mille testate, sempre pronti all'intervento».

«L'Occidente non ha nulla di paragonabile da contrapporre. E certo non si raggiunge la supremazia con l'installazione dei nuovi 572 missili Pershing e Cruise. Ciò che vogliamo è un potenziale di armi atomiche che regga al confronto e che soddisfi due esigenze: anzitutto deve rappresentare un deterrente, e cioè l'uso delle armi atomiche di qualunque tipo contro l'Europa occidentale — e dal punto di vista strategico — contro gli Stati Uniti. Secondariamente deve essere tale da indurre i paesi del Patto di Varsavia e in particolare l'Unione Sovietica a dichiararsi disposti a ragionevoli discussioni sul disarmo. Ne dovrebbe risultare una bilancia di limitazione dei relativi sistemi di armamento».

Dopo aver trovato il negoziato al secondo posto, è d'ob-

bligo una domanda: intendete solo mettere i missili in Europa oppure trattare con l'URSS per trovare un accordo che ne eviti l'installazione? La risposta di Haig è solo uno scadenario: gli Stati Uniti sono «ormai negoziando con l'Unione Sovietica sulle modalità delle future conversazioni». In settembre mi incontrerò con il ministro degli Esteri Gromiko per discutere i dettagli delle trattative ufficiali, che dovrebbero aver luogo ancora prima della fine dell'anno, con ogni probabilità fra il 15 novembre e il 15 dicembre».

Ma il segretario di stato, dopo aver fornito questo scadenario, torna ad esibire l'elenco delle accuse che ha mosso all'URSS. Dice che non bisogna «vedere tutto soltanto sotto l'aspetto militare. Ma è ora che coloro che sempre predicano la pace si mettano finalmente a praticarla. E qui mi riferisco esplicitamente all'Unione Sovietica. E' ormai tempo che l'URSS riconosca che se continua così, fomentando disordini in tutto il mondo con atti di violenza diretti ed indiretti, scatenando cosiddette guerre di liberazione e terrorismo, svolgendo attività o mediante rappresentanti o direttamente come in Afghanistan, in futuro correrà il rischio di compromettere i propri interessi vitali. Disponiamo di un gran numero di possibilità per dominare una tale situazione».

## Gheddafi conferma: abbattuto un F-14

ADDIS ABEBA — Il leader libico Moammar El Gheddafi ha confermato che un aereo F-14 è stato abbattuto nel Mediterraneo. L'aereo americano, pilotato da due piloti americani, è stato colpito da un missile lanciato da un aereo libico. Gheddafi ha detto che il missile era un «F-14» e che i due piloti sono stati abbattuti. «L'URSS», ha detto Gheddafi, «ha sempre sostenuto che i due aerei libici, mentre questi svolgevano la loro legittima missione. Un aereo del tipo "F 14" è stato abbattuto, e anche due aerei libici del tipo "S 22" sono stati abbattuti nelle nostre acque territoriali».

Il leader libico ha aggiunto che il rottame dell'aereo è stato trasportato al porto di Misurata ed è stato fatto vedere alla televisione. Gheddafi ha anche precisato: «Noi, sino ad ora non sappiamo quale sia il destino dei due piloti americani che il rottame dell'aereo è stato trasportato alla Giamahirijah libica e disposta ad offrire «una assistenza tecnica per la ricerca di un aereo arabo libico. L'aereo è stato avvistato, ma quest'ultimo ha continuato la sua missione nel Mediterraneo e in questo caso, è dovere di

ogni pattuglia terrestre, marina o aerea di fare quello che è suo dovere. E' un dovere di ogni aereo libico, quando l'aereo americano ha continuato a violare lo spazio libico; cioè di colpire. L'aereo americano, pilotato da due piloti americani è stato colpito. In seguito i due aerei libici sono stati colti di sorpresa da una formazione di otto aerei americani, partiti dalla portuale americana, che hanno attaccato i due aerei libici, mentre questi svolgevano la loro legittima missione. Un aereo del tipo "F 14" è stato abbattuto, e anche due aerei libici del tipo "S 22" sono stati abbattuti nelle nostre acque territoriali».

Il leader libico ha aggiunto che il rottame dell'aereo è stato trasportato al porto di Misurata ed è stato fatto vedere alla televisione. Gheddafi ha anche precisato: «Noi, sino ad ora non sappiamo quale sia il destino dei due piloti americani che il rottame dell'aereo è stato trasportato alla Giamahirijah libica e disposta ad offrire «una assistenza tecnica per la ricerca di un aereo arabo libico. L'aereo è stato avvistato, ma quest'ultimo ha continuato la sua missione nel Mediterraneo e in questo caso, è dovere di

# Dare voce alle ragioni della pace

## Contare i missili

(Dalla prima pagina)  
no della «legittimazione» dell'Unione Sovietica ad esistere nella sua forma attuale, come potenza avente interessi e responsabilità mondiali. Questa tendenza, sempre presente negli Stati Uniti, con la sua parzialità ambigua parentesi del periodo della distensione e della strategia Kissingeriana, ha preso le forme, fin dal 1947, della dottrina Truman, e delle conseguenti politiche di «contenimento» e di concentrata pressione militare politica ed economica; dottrina che è oggi esplicitamente richiamata dalla amministrazione Reagan, ma in modo particolarmente radicale e distruttivo: la ricusazione dell'Unione Sovietica come è, non riguarda infatti solo la sua proiezione esterna, o sue prevaricazioni come quella dell'Afghanistan, ma riguarda la stessa consistenza politica ed istituzionale dello Stato sovietico; e ciò fino al punto che il sottosegretario di Stato Ea-

gleburger (lo stesso che venne a dirci cosa doveva pensare del Salvador), in una deposizione ad una commissione del Congresso il 10 giugno scorso, dichiarò che la «politica e la linea di condotta degli Stati Uniti nei confronti dei tre paesi del Baltico: la Lituania, la Lettonia e l'Estonia, rimane di non riconoscimento la loro forzosa annessione all'Unione Sovietica».

Liquidando la filosofia della coesistenza, i dirigenti americani parlano ormai (e di nuovo) del loro maggiore antagonista come di una entità patologica della scena mondiale, come della «massima fonte di insicurezza sul piano internazionale» (Haig); addirittura, secondo quanto riferito da Michel Tatu su *Le Monde*, Reagan ad Ottawa avrebbe esortato Mitterrand a rinunciare al gas naturale sovietico, per non alimentare «quel mostro di Frankenstein che è l'URSS».

Le parole certo non contano se non implicano una politica: ma qui la politica c'è; ed è una politica che s'è «la fine del comunismo ovunque» (ancora

Reagan) e per la quale «la pace non è la cosa più importante nel mondo» (ancora Haig). Di qui la ripercussione della sfida mondiale su tutti i fronti, l'attribuzione alla NATO di nuove competenze «al di fuori del territorio compreso nel trattato» (generale Rogers) ma anche al di fuori dei suoi fini di difesa, e tutto il resto.

Se si vuole evitare la guerra, bisogna allora agire su queste premesse; da un lato, certo, esigendo dall'URSS che non dia motivi o pretesti per alimentare questa nevrosi del pensiero, dall'altro rifiutando e combattendo fermamente l'immagine e la prefigurazione di un mondo dove i poli interni, sistemi sociali diversi, stati sovrani nati da grandi rivoluzioni borghesi o operaie, nazioni uscite dal feudalesimo o dal colonialismo, non avrebbero diritto di esistere, di evolvere, di contribuire a dar forma al comune consorzio umano.

Se questo è il problema, anche le parole d'ordine del negoziato e dell'equilibrio militare ai livelli più bassi, a ben vedere appa-

iono necessarie ma, da sole, ormai del tutto inadeguate. Non si può negoziare senza riconoscersi ed accettarsi; non si può negoziare, nell'era atomica, con la riserva mentale di attendersi l'estinzione altrui. Questo vale per Israele, come vale per l'URSS.

Dopo aver costruito l'atomica, Oppenheimer ammoriva che era cambiata «la natura del mondo»; né c'era più da illudersi che «il problema potesse essere risolto mediante trattative internazionali»; occorreva «un cambiamento radicale nello spirito dei rapporti internazionali»; persino rispetto alle cose più importanti, alle idee per le quali saremmo pronti a morire — diceva Oppenheimer — possiamo capire che c'è qualcosa di ancora più vitale: il legame che ci unisce agli altri esseri umani, dovunque essi siano».

Se non ci sarà questo nuovo consenso umano e politico sulla reciproca sopravvivenza, non ci sarà vero negoziato; e non ci sarà neanche riequilibrio militare ai livelli più bassi, perché ciascuno affiderà all'ultimo megatone l'ultima spe-

ranza di sopravvivenza. Perciò occorre denunciare, rovesciare la cultura della guerra, contrastare instancabilmente le politiche che la esprimono, e sostenere con l'azione politica chiunque ne sia minacciato o vittima.

Come vincere questa battaglia in Italia? Non basta le aule parlamentari: la pace non si delega. Ma mi preoccupo il contagio a cui è esposta la stessa coscienza popolare, sotto l'imperatore della ideologia dell'«armistizio» e trattate. Perciò essa va contesa ai persuasori di guerra. La coscienza popolare è infatti la nostra ultima e più alta riserva. L'ultima custode della pace.

Ciò comporta che essa non sia più solo il luogo di origine, di propagazione o di risonanza del discorso di pace, ma che, nel pluralismo delle sue articolazioni ideali e politiche, essa diventi sempre più protagonista della difesa della pace e della sua realizzazione storica reale; se così sarà, non mancheranno né fantasia né iniziativa politica, perché essa trovi gli strumenti più adeguati ad esprimersi.

## La società dell'olocausto

(Dalla prima pagina)

dei giovani (e drammaticamente in quelle che ritornano alla vita, in un muoiono) che ciò avvertono come la maggior causa di intima sofferenza è la solitudine. Nei termini di Freud, la carenza di «legami emotivi», la mancanza di sentimenti comuni di solidarietà.

«E' utopistico» (ancora un termine che trapiamo dalla lettera a Einstein) supporre che una grande, ininterrotta, coinvolgente, campagna attiva contro la guerra, gli armamenti, le armi che di varia collocazione e di vario tipo, possa essere una molla oggi privilegiata di «legami emotivi», di «solidarietà», una straordinaria occasione di conoscenza e di rinnovarsi negli altri? Una straordinaria occasione perché l'inciviltimento «compia un balzo in avanti»?

Rovesciare i termini di Freud: lavorare attivamente contro la guerra non è oggi il segno della più decisiva battaglia per la «civiltà»?

## Donat Cattin spara

(Dalla prima pagina)

schia lo spopolamento. E ancora: «Donat Cattin è un uomo eccezionale per il suo tempo eccezionale perché è un democristiano di carattere».

Di Andreotti: «Mi ha mandato il suo diario del periodo dei governi di solidarietà nazionale. Le pagine migliori sono quelle che ha strappato». Di Lomax: «Ha la robustezza dei ceti medi che rappresenta di cui sa cogliere la psicologia, anche in modo un po' demagogico, un po' grezzo». E di Craxi: «Ha un'altitudine all' esplorazione delle cose oscure, quindi Andreotti si presta bene alla sua esplorazione. E' un uomo che sa molte cose, molte più cose che la media degli uomini politici italiani».

Altri due temi sono stati toccati con due diverse dichiarazioni: il primo è quello di Lomax, che ha detto di essere «a sinistra». Il socialista Tommasini ha dichiarato: «E' bene che la DC non tenti di riproporre una cosiddetta soluzione omogenea, è bene che sappia subito che noi continueremo a muoverci con senso di equilibrio e nel rispetto degli impegni presi con gli elettori». E aggiunge: «C'è poi da dire che gli sforzi del Pci, Piccoli sul fronte delle cose oscure, quindi Andreotti si presta bene alla sua esplorazione. E' un uomo che sa molte cose, molte più cose che la media degli uomini politici italiani».

Altri due temi sono stati toccati con due diverse dichiarazioni: il primo è quello di Lomax, che ha detto di essere «a sinistra». Il socialista Tommasini ha dichiarato: «E' bene che la DC non tenti di riproporre una cosiddetta soluzione omogenea, è bene che sappia subito che noi continueremo a muoverci con senso di equilibrio e nel rispetto degli impegni presi con gli elettori». E aggiunge: «C'è poi da dire che gli sforzi del Pci, Piccoli sul fronte delle cose oscure, quindi Andreotti si presta bene alla sua esplorazione. E' un uomo che sa molte cose, molte più cose che la media degli uomini politici italiani».

Sul tema dell'unità e diversità della sinistra, interviene Antonio Giolitti che sostiene che il dialogo tra Pci e Pci si riduce a una sterile contrapposizione dei massimi sistemi e si desidera: è un dialogo tra sordi in partenza». Secondo Giolitti non si può parlare di unità a sinistra come se questa dipendesse dalla buona volontà del Pci; «Fallita la politica di solidarietà nazionale a causa dello stesso Pci, il Pci ha dovuto imboccare una via obbligata a senso unico: non può sottrarsi all'impegno della governabilità del Paese, e l'ambiguità storica del Pci ha costretto il Pci a una sorta di ambiguità politica, che consiste nella necessità di sti-

## Anche il bambino

(Dalla prima pagina)

per dirimere le controversie familiari, come pure la legge prevede, se non in caso di separazione e di divorzio. Ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in caso di divorzio, ma qui si apre una serie di problemi non semplici né schematicamente risolvibili. Abbiamo più volte manifestato perplessità e avversione quanto all'idea di un giudice monarca, competente su tutte le questioni riguardanti la famiglia. E' vero perché oggi vi è una sovrapposizione e, a volte, una confusione di competenze rispetto alle quali occorre mettere ordine in